



Fig. 1

Le Terme romane di Bath, in Inghilterra.

Veduta della vasca maggiore (the Great Bath) delle terme edificate nel 60-70 d.C. dai Romani nel cuore della città di Bath, l'antica *Aque Sulis*. Caduto in disuso nel Medioevo, il complesso termale romano è stato modificato nel XIII e XVII secolo, fino al suo definitivo recupero nel XIX secolo, quando le vestigia romane sono state integrate in un grande edificio realizzato in stile Neoclassico dall'architetto John Wood il Vecchio e dal figlio John Wood il Giovane.

### Il termalismo, un piacere antico

Il termalismo ha **origini antichissime**, poiché è indissolubilmente legato al **ruolo vitale dell'acqua nello sviluppo delle civiltà umane** nei suoi molteplici aspetti: sacrali, terapeutici, igienici ed edonistici. Per limitarci al **mondo greco**, nei santuari dedicati ad Asclepio, dio greco della medicina, il rito dell'abluzione in acque dotate di poteri terapeutici era una tappa fondamentale del percorso di cura, mentre già nel tardo arcaismo si era diffusa l'usanza del bagno nella pratica atletica; in Età classica, inoltre, l'edificio del ginnasio comprendeva, accanto all'esedra per le dissertazioni filosofiche, la palestra per gli esercizi fisici e il bagno per le abluzioni di acqua calda e il rilassamento muscolare.

È nel **mondo romano**, però, che il termalismo viene valorizzato assumendo caratteri sociali, spaziali e impiantistici senza precedenti: accanto al *balneum* privato delle *domus* e delle ville patrizie, dotato di spogliatoio (*apodyterium*) e di vasche d'acqua a diverse temperature (*calidarium*, *tepidarium* e *frigidarium*), si realizzano le *Thermae* pubbliche dove l'intera cittadinanza usufruisce dei servizi igienico-salutistici del *balneum* in ambienti spaziosi e accoglienti, arricchiti in Età imperiale di apparati decorativi e di servizi accessori per lo svago e il rilassamento. Palestre, biblioteche, stadi, ninfei e giardini trasformano le terme del III-IV secolo in vere e proprie cittadelle del benessere e dell'incontro, capaci di incidere sullo stile di vita

di tutte le fasce sociali.

Alla caduta dell'Impero e con la diffusione del Cristianesimo si assiste al progressivo abbandono della pratica collettiva del bagno e, nel contempo, alla cancellazione del fenomeno sociale del termalismo, mentre nel **Medioevo** riaffiora l'interesse per l'acqua come elemento simbolico di purificazione e, con esso, lo studio delle proprietà terapeutiche delle acque. Nel **Quattrocento**, la ripresa dei valori e dei modelli del mondo classico favorisce una rinnovata passione per il termalismo di nobili e principi rinascimentali, ma è nel **XVIII secolo** che in tutta Europa l'aristocrazia fissa il modello per le "città d'acqua": colonnate, scalinate scenografiche, giardini, campi da gioco, casinò in stile neoclassico decantano l'idea dell'origine nobile e pagana dell'acqua, recuperando il senso edonistico del termalismo romano, interpretato ora in chiave strettamente elitaria.

Nel corso dell'**Ottocento** gli interventi di valorizzazione delle fonti termali procedono celermente sia per il loro **utilizzo in termini terapeutici, che coinvolge fasce sempre più ampie della popolazione**, sia sfruttandone le potenzialità economiche come **volano della nascente industria turistica e dell'imbottigliamento**. Le città termali della Belle Époque diventano emblematici palcoscenici in cui le istanze del salutismo positivista si fondono con la ricerca edonistica nella natura, lo spirito del vitalismo modernista e le ambizioni economiche del sistema capitalista.



**Figg. 2, 3, 4**  
**Vichy, ville d'eau**  
**per eccellenza.**

Veduta dell'*Opéra* di Charles Lecœur (1903, *sopra*), unico teatro francese in stile *Art Nouveau*, e particolari (*sotto*) del *Pavillon des Célestins*, realizzato dal belga Lucien Woog nel 1908 per valorizzare l'antica sorgente dei Celestini.

Già note ai Romani e sfruttate in Età moderna, nel XIX secolo le sorgenti termali di Vichy catalizzarono l'attenzione di Napoleone III: in pochi anni, complici la presenza in città dell'imperatore e gli oculati investimenti imprenditoriali nel settore, il piccolo centro dell'Auvergne (nella Francia centro-orientale) si trasformò nella capitale francese dell'acqua minerale e del termalismo. Vertina della società francese della Belle Époque la città cambiò volto ridefinendosi sulla scorta del gusto *Art Nouveau* e successivamente, *Art Déco*.

Nel corso del **Novecento** lo sviluppo del termalismo imbuca diverse direzioni: da una parte se ne conferma la valenza curativa e l'estensione a fenomeno di massa, al punto che in molti Paesi europei le terapie idrologiche vengono sovvenzionate dal servizio sanitario pubblico. Dall'altra, sul finire del secolo e sotto la spinta di un'imperverante ideologia del benessere, **il potenziamento dei centri termali è affiancato dalla diffusione di tipologie ricettive, dagli alberghi ai centri benessere**, di cui la SPA, acronimo di *Salus Per Aquam*, rappresenta l'elemento qualificante. La tipologia del complesso termale diventa così oggetto di studio e sperimentazione anche per l'architettura contemporanea, nel tentativo di integrare le ricerche tecnologiche più avanzate con valori antichi e rituali primigeni (ad esempio nelle *Terme di Vals* di Peter Zumthor).

### Il termalismo e l'Art Nouveau

Tra il XIX e il XX secolo **il successo delle terme si lega a doppio filo a quello del gusto Art Nouveau**. Il *Liberty* in Italia e le diverse forme del modernismo europee diventano il linguaggio do-

minante dell'architettura termale e, in un certo senso, il tratto estetico distintivo delle mete più ambite.

La teorizzazione della pari dignità artistica di ogni manifestazione espressiva, dall'architettura all'arredo all'oggetto d'uso, e la ricerca della libertà di ispirazione dall'eclettismo dominante trova nell'architettura termale un campo di sperimentazione particolarmente fecondo, non tanto nell'invenzione di nuove tipologie edilizie, quanto piuttosto nella **produzione di manufatti e nell'ornamentazione decorativa**.

L'architettura della stabilimento termale si anima soprattutto nella **facciata** dove l'esuberante rappresentazione dei contenuti simbolici ispirati alla cura delle acque si riflette sia nelle figurazioni sia nella varietà delle ornamentazioni. Vetri e opaline, maioliche e cementi, ferri battuti e legni dipinti evocano divinità d'acqua, ninfe e putti in scenari biomorfi che ingentiliscono il classicismo scenografico delle architetture e animano ogni dettaglio dell'arredo. Le terme di Abano, Agnano, Montecatini, Recoaro e Salsomaggiore ne sono esempi significativi; nel lungo elenco delle località di pre-





**Fig. 5**  
**San Pellegrino Terme**  
 in provincia di Bergamo.  
 Fronte del *Casinò*  
 municipale progettato  
 dall'architetto  
 Romolo Squadrelli.

gio spicca San Pellegrino, nei pressi di Bergamo, la sola località italiana di impronta unitariamente *liberty*: oltre a conservare testimonianze di arte *liberty* negli edifici dell'epoca, si tratta, infatti, dell'unico centro nato con destinazione termale anche nell'impianto urbanistico.

### San Pellegrino Terme, la Vichy d'Italia

Il territorio italiano è ricco di località termali: una guida del 1894 ne enumera 108, nel 1969 se ne conteranno 158; e poiché i fattori che le identificano sono la presenza di una sorgente e di un'attrezzatura ricettiva annessa – stabilimento termale e/o albergo – si può affermare che **la mappa del termalismo in Italia fosse già in gran parte compiuta all'avvio del XX secolo**. Più rara è, invece, la nascita di insediamenti urbani qualificati da strutture e interventi specificamente legati alla funzione termale: fa eccezione al riguardo la costruzione della "città d'acqua" di **San Pellegrino**, in provincia di Bergamo.

Piccolo paese di media valle sul fiume Brembo, San Pellegrino non è una località termale di antiche origini: il suo sviluppo si compie nel corso dell'**Ottocento** sullo sfondo di una lunga contesa tra i proprietari delle fonti e la municipalità per lo sfruttamento e la valorizzazione delle sorgenti d'acqua salino-iodurate "*per bibita e per bagni*". Dopo che i proprietari realizzano "*un semplice casello fornito di sedili e di una vasca di legno*" su una delle tre polle sorgive, nel 1831 il Comune costruisce un primo stabilimento delle *Acque Semi Termali* con "*sette camere con vasche per bagni, una sala, una cucina, un caffè, un ridotto e un sito di convegno, con all'esterno uno spalto erboso*". All'ampliamento delle dotazioni ricettive si affianca una capillare strategia pubblicitaria che attira i visitatori e nel giro di due decenni ne quadruplica le presenze.

Negli stessi anni in cui San Pellegrino vanta la presenza di "*senatori, uomini illustri, gentili signore e notabilità antiche*", sulla "*Gazzetta Medica Italiana della Lombardia*" del 1879 le acque locali sono paragonate a quelle di Vichy, in Francia, per proprietà

benefiche e rivaleggiano con Fiuggi e Recoaro. Allo scadere del secolo, con l'istituzione della *Società Anonima della Terme*, il paese decolla sia come "**città termale**", **attraverso la ristrutturazione dell'intero impianto urbano, sia come centro industriale per la produzione e l'esportazione di acqua in bottiglia**.

Il centro abitato viene elettrificato e dotato di acqua potabile, una funicolare lo collega alla Vetta, località in altura dove sorgono villini di pregio, e un nuovo stabilimento balneario con un ampio salone in stile pompeiano per sorbire le acque si inaugura nel 1901. La localizzazione della stazione ferroviaria sulla riva sinistra del fiume, completata nel 1904, permette di individuare l'area per la costruzione di un monumentale ed esclusivo albergo: il **Grand Hotel**.

Realizzato nel giro di venti mesi, l'edificio ospita 250 camere con distribuzione rigorosamente simmetrica: sviluppato su sette piani e con un prospetto lungo il fiume di 128 metri, è coronato da grandi calotte lignee a carena su cui svetta la cupola del corpo centrale che sovrasta l'elegante hall e lo scalone di ingresso. Opera di **Romolo Squadrelli** (1871-1941), architetto milanese con esperienze europee, l'albergo si avvale delle più aggiornate attrezzature tecniche e accoglie le versioni più floreali dello stile *liberty*: cementi figurati sulle lesene, ferri battuti nelle verande e nei balconi, colonnine in ghisa dorata con decorazioni floreali non intaccano, tuttavia, la sostanza monumentale dell'edificio. Negli stessi anni Squadrelli lavora all'ampliamento della sede del **comune**, alle **due stazioni ferroviarie**, allo **stabilimento di imbottigliamento** (oggi tra i maggiori esportatori mondiali di acqua minearale) e al **Kursaal**, un complesso per lo svago e l'intrattenimento in cui trovano posto il *Teatro* e il *Casinò*, anch'esso esemplarmente *liberty* e ispirato a quello di Montecarlo progettato da Charles Garnier. Negli anni tra le due guerre la città termale si completa con un **ponte** in ferro e la realizzazione dei **portici** per il passeggio cittadino che fronteggiano il lungofiume.

I mutati scenari del Secondo Dopoguerra, complici lo spostamento delle mete turistiche, la dismissione della ferrovia e il potenziamento dell'industria dell'imbottigliamento, registrano la crisi del centro termale che culmina con la chiusura del *Grand Hotel* nel 1979.

A distanza di cento anni dalla sua stagione più florida, istituzioni pubbliche e private hanno avviato nel 2008 un intervento di recupero del centro termale, che ha portato alla riapertura delle terme (ridefinite e ampliate dallo studio DE8) e al restauro del *Kursaal* e del *Grand Hotel*.



Sopra: Fig. 6  
**San Pellegrino Terme.**  
Particolare del soffitto con decorazioni lignee di Eugenio Quarti e lucernario di Giovanni Beltrami.

### La decorazione *liberty* del Casinò di San Pellegrino

Realizzato in soli venti mesi, il complesso del *Kursaal* completa l'attrattiva internazionale della località termale e comprende il **Casinò**, con i saloni dedicati alla "bibita", al riposo e alla lettura, al gioco e al ballo, e il **Teatro**, terminato nel 1915, se pur ridimensionato rispetto al progetto originario. L'apparato decorativo esterno è già stabilito nei raffinati **acquerelli di Squadrelli** ed è eseguito da ditte artigiane specializzate in lavorazioni di alto livello, anche con interpretazioni e variazioni in corso d'opera. Per la realizzazione degli interni le maestranze vengono affiancate e dirette da **importanti artisti**, tra cui: **Eugenio Quarti** per gli arredi e le decorazioni lignee; **Giovanni Beltrami** e **Giovanni Buffa** per le vetrate, in collaborazione con la Ditta Fontana di Milano; **Michele Vedani** per le sculture dei satiri e delle ninfe reggi-lampadari; **Tommaso Bernasconi** per le decorazioni a stucco floreali delle pareti dello scalone; **Alessandro Mazzucotelli**, autore degli splendidi lampadari in ferro battuto e della grande plafoniera a doppia farfalla; e il pittore **Francesco Malerba** che dipinge gli affreschi della volta con il ciclo dei mesi e le costellazioni. La danza, il gioco, il suono, la lettura sono i temi di un eterogeneo apparato ornamentale che nei materiali e nelle tecniche più diverse realizza, però, l'**integrazione totale tra arti applicate e architettura**. L'unità dell'insieme è garantita dal **ricognoscibile programma iconografico**, che individua nell'acqua delle fonti, nella terra da cui sgorga e nell'aria in cui evapora i suoi onnipresenti protagonisti.



Figg. 7, 8

### **San Pellegrino Terme.**

Decorazioni *liberty* e fusione delle arti: lampioni con motivi vegetali in ferro battuto opera di Alessandro Mazzucotelli (sopra), e veduta del grande scalone del Casinò (sotto).

